

Palermo, era stata arrestata sabato: la avevano vista infilarsi un piccolo sotto le gonne. La teste ritratta, il gip la scarcera

"La nomade non voleva rapire il bimbo, caso di psicosi"

PALERMO - Il pregiudizio contro gli zingari ha generato la caccia al mostro. La rumena arrestata sabato sulla spiaggia di Isola delle femmine non aveva tentato di rapire alcun bambino. La principale testimone ha ammesso: «Quando ho visto quella donna straniera davanti al piccolo mi sono impaurita, riconosco di essere condizionata da pregiudizi contro gli zingari». E davanti a questa plateale ritrattazione alla Procura non è rimasto che chiedere la scarcerazione di Maria Feraru. Così, il gip Maria Elena Gamberini ha disposto. E ha scritto parole pesanti: «Il gesto compiuto dalla nomade sulla spiaggia se posto in essere da una qualunque altro bagnante sarebbe stato interpretato quale manifestazione delle più varie intenzioni: dalla coccola verso il bambino, al tentativo di fermarlo mentre correva verso la strada. La testimone ha invece valutato la condotta della donna come atto diretto al rapimento solo perché commesso da una zingara».

Sin dal primo momento di questa storia gli stessi carabinieri avevano lanciato appelli pubblici alla prudenza. Eppure, ancora ieri, l'effetto psicosi segnava un altro allarme: la chiamata terrorizzata di una donna al 112 si è risolta dopo mezz'ora. Il figlio era nascosto dentro l'armadio. All'uscita dal carcere di Pagliarelli, Maria Feraru dice nel suo stentato italiano: «Come avrei mai potuto rapire un bambino? Sono madre anch'io, di otto figli, e uno è anche malato di poliomelite. Sabato ero in spiaggia solo per chiedere qualche moneta. Un bambino mi è venuto incontro. L'ho accarezzato. E tutti hanno cominciato ad urlare». È bastato poco per far diffondere una sola voce: «Un bambino è stato rapito e infilato sotto la gonna di una zingara». Adesso, la famiglia di Maria Feraru sta valutando se denunciare per calunnia la testimone.

(s. p.)